

### 3. Concludiamo

Domani imparerai  
che siamo fili di una ragnatela,  
sfavillanti e fragili.  
A volte, ci spezziamo  
al soffio del vento,  
al passaggio sbadato  
di un passante.  
A volte, coloriamo di luci  
le notti estive  
con trame e intrecci,  
che solo la precisione  
dell'armonia del cosmo  
ne conosce gli arcani segreti,  
convertendo dei fili  
in un prezioso tessuto.  
Domani imparerai  
che siamo esistenze  
legate ad un filo gracile  
e quello che chiami sicurezza  
è soltanto il filamento

#### Canto finale: Popoli tutti

Mio Dio, Signore, nulla  
è pari a te, ora e per sempre,  
voglio lodare  
il tuo grande amor per noi.  
Mia roccia tu sei,  
pace e conforto mi dai.  
Con tutto il cuor e le mie forze  
sempre io ti adorerò.

*Popoli tutti acclamate il Signore  
gloria e potenza cantiamo al re  
mari e monti si prostrino a te,  
al tuo nome, o Signore.  
Canto di gioia per quello che fai,*

di una ragnatela.  
Domani imparerai  
che certi legami,  
che tu chiami affetto,  
ingabbiano le persone che ami,  
che il luccicare dei colori  
non sempre aiuta  
a spiccare il volo.  
Domani imparerai  
ciò che oggi costruisci,  
scoprendo che ogni tela  
ha i suoi vuoti e i suoi pieni,  
che ogni filo si interseca  
necessariamente con altri fili,  
che ogni fragilità  
annodata insieme  
ad altre fragilità  
diventa solidità e robustezza.  
Signore, siamo fili  
nelle tue mani.

*per sempre Signore  
con te resterò,  
non c'è promessa,  
non c'è fedeltà che in te.*

Tu luce d'amore, Spirito  
di santità entra nei cuori  
di questi tuoi figli chiamati  
ad annunciare il Re.  
Tu forza d'amore  
nuova speranza ci dai  
in questo giorno  
a te consacrato  
gioia immensa canterà



### 1. Ci prepariamo all'incontro

#### Canto iniziale: Vieni e seguimi

Lascia che il mondo vada  
per la sua strada.  
Lascia che l'uomo  
ritorni alla sua casa.  
Lascia che la gente accumuli  
la sua fortuna.  
*Ma tu, tu vieni e seguimi,  
tu, vieni e seguimi.*  
Lascia che la barca in mare  
spieghi la vela.  
Lascia che trovi affetto

chi segue il cuore.  
Lascia che dall'albero  
cadano i frutti maturi.  
*Ma tu, tu vieni e seguimi,  
tu, vieni e seguimi.  
E sarai luce per gli uomini  
e sarai sale della terra  
e nel mondo deserto aprirai  
una strada nuova. (bis)  
E per questa strada, va', va'  
e non voltarti indietro, va'.*

#### Invocazione allo Spirito

*E ti rialzerà, ti solleverà, su ali d'aquila, ti reggerà sulla brezza  
dell'alba ti farà brillar, come il sole, così nelle sue mani vivrai.*

- E' un respiro profondo e prolungato, uno sguardo incantato e meravigliato, è un abbraccio caloroso e inaspettato, è un cuore che accelera i suoi battiti. Vieni, Signore Gesù, ti attendiamo.
- E' uno sguardo benevole ed esigente, dei passi sicuri e pronti ad incontrare nuovi percorsi, sono mani accoglienti e morbide, è una bocca che incanta e fa verità. Vieni, Signore Gesù, ti attendiamo.
- Sono orecchie fine e interessate, sorrisi mai superficiali, un corpo severo ma mai trascurato, delle viscere che condividono gli interrogativi e le domande della vita. Vieni, Signore Gesù, ti attendiamo.

## 2. Incontriamo la Parola di Gesù

### Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 11,2-11)

In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!». Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: “Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via”. In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui».

● *“Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro”*: Giovanni aveva battezzato Gesù. In lui aveva investito e puntato perché era il volto più vero della vita. Ma, ora, nel buio del carcere, nasce un dubbio. Gesù è diverso da come se lo aspettava. Il punto interrogativo scardina le certezze, relativizza le mie opinioni, tiene conto di altri aspetti, stimola altre ricerche. Ci sono dei sani dubbi che porto nel cuore?

● *“Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete”*: la risposta di Gesù rimanda alla quotidianità. E' come se dicesse: “Io non gli mando a dire niente, ditegli voi quello che udite e vedete!”. E' nella vita di sempre che posso intravedere la presenza di Dio. Non vedo la sua mano ma ne scopro i suoi effetti. Quando, in questa settimana, mi sembra di aver scorto la presenza di Dio in alcuni gesti semplici?

● *“Che cosa siete andati a vedere?”*: c'è una curiosità che è invadente, che diventa gossip, che allontana da se stessi, che diventa spettegolare, che trova sollievo dai propri pesi, parlando di altro e di altri. C'è una curiosità che è rimasta ingenua, che scruta con gli occhi dei bimbi, in maniera trasparente e limpida. Cerca e non si accontenta, ama conoscere e scoprire nuove prospettive, si lascia invadere dalla bellezza e mette in moto le gambe. Dove ti sembra che ti stia portando la tua curiosità?

● *“Una canna sbattuta dal vento”*: è la persona che non ha un baricentro nella sua vita, che si lascia trasportare dalle mode, che non è capace di pronunciare sani “sì” e robusti “no”. E' colui che non ha confini definiti, è invaso e invade altri territori. La solidità interiore non è la rigidità ma la fedeltà ai propri valori e a se stessi. E' l'elasticità di chi non si rompe perché troppo inflessibile, di chi sa trovare soluzioni diverse, posizioni concilianti senza venir meno a se stesso. Quando ti sembra di essere stato fedele a te stesso?

● *“Il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui”*: il più piccolo nel regno dei cieli è Gesù, è colui che si è spogliato della sua divinità per essere uomo fino in fondo, provando le gioie e le angosce di ogni uomo. La piccolezza è l'unica finestra in cui Dio entra nel cuore dell'uomo. La fragilità è il campanello che ci permette di chiedere aiuto, senza la pretesa di “bastare a se stessi”. Il limite è la porta d'ingresso per far spazio alla misericordia di Dio. La ferita è la maniglia che dischiude nuovi aspetti di noi stessi. L'insufficienza è l'oblò dal quale aspirare nuovi cieli e nuove speranze. Quando hai sperimentato che “il più piccolo è più grande di lui”?

*Dopo aver meditato, ritorna alla tua vita. Lascia che l'intensità del Vangelo lavori dentro di te: forse, ha illuminato un episodio della tua vita, un fatto che hai vissuto, un sentimento che hai provato; oppure ti si è presentata una chiave di lettura per il tuo vivere concreto. Lascia ruminare e scendere dentro di te ciò che ti ha colpito perché diventi un atteggiamento ben radicato. Poi, sei invitato a comunicare, in semplicità e verità, quanto sperimentato.*